

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 3
Fogli Stati dell'Unione postale si aggiungono lo spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine: contarmi la prima linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 15 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi. n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Moronovocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A palazzo ed in piazza.

Davvero che tutti gli uomini onesti in Italia devono essere infastiditi per l'ostinazione, con cui la partigianeria politica ostenta il suo effettivo od artificiale malcontento riguardo il Governo. Ma via, sono forse questi i frutti della libertà? sono queste le beatitudini promesse, e sperate, sino dal giorno avventurato del riscatto, quando da tutte le labbra erompevano evviva alla Patria ed al Re? e le perpetue querimonie, gli odiosi sospetti, i dispetti d'umiliate ambizioni avranno, dunque, da intorbidare ognuna la vita de' maggiori della Nazione? ed in piazza, con l'acrimonia giustificata ne' peggiori giorni della servitù straniera, si rinnovano scene scandalose in odio alla Autorità stabilite per la tutela dell'ordine pubblico e a salvaguardia della Legge?

Tanto a palazzo, quanto in piazza, la passione cieca impora su nobili sentimenti, tra cui quello della gratitudine, che pur dovrebbe essere imperitura.

Possibile che a Montecitorio non comprendasi il danno del tristo esempio che offresi alla piazza? Nell'aula magna e negli ambulatori si fanno complotti, si tessono intrighi, di cui la Stampa pentarchica-radicala va strombazzando lo intento, ch'è quello di abbattere, di stritolare, di annichilire i rettori dello Stato. Sorgono, su ogni pettegolezzo, interpellanti per inceppare il lavoro legislativo, e lanciare accuse spesso stolide e perfide, il cui eco si ripercuote ovunque, e serve poi di pretesto o di scusa a dimostrazioni plateali. Così a questi giorni, si emettono pronostici di insabbiamento nell'Opposizione, di inattese diserzioni dalla Maggioranza ministeriale, di probabilità, anzi, imminenza di una crisi, cosicché di nuovo il Paese ricadrebbe nell'incertezza, causa d'indebolimento in tutti gli ordini della pubblica vita.

Male, male assai che ciò avvenga a palazzo, anche perchè gli scandali de' maggiori diventano scuola di disordini e di scandali più gravi in piazza. Difatti, come sperare che le plebi sentano dignità cittadina, non iscompagnata dal rispetto alla Legge, se dall'alto scendono cotesti tristi esempi?

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice.

VIII.

Personaggio misterioso.

— Elisa è più bella ancora di un tempo — riprese lo straniero. — Fu gelosamente custodita. Trovò un padre che l'ama visceratamente, più che la pupilla degli occhi suoi. Bella e buona ella è. Cilestri i grandi occhi e pieni di candore e di bontà; piccole e sottili le carminee labbra, somiglianti a ciliegia; e quando sorride, due fossette si formano sulle sue guancie...

— Sì... sì... dev'essere così — ricordava Széphalmi, poggiando la mano dello straniero sul suo cuore. Il vecchio Héfalusy metteva fuori dalle coltri le scarse gambe, per abbandonare il letto.

— Io vado... Volo a prenderla... Mi conduca da lei... Subito voglio andare a prenderla...

— Stia tranquillo, signore, stia tranquillo... Rimanga corcato... Pensi che sono io il suo medico e che non per me è finita la sua cura... Ella rimarrà lungamente ancora in letto, senza vedere la sua nipotina... Elisa è amatissima dove or si trova... Chi le fa da padre è l'amore personificato... e lei, lei mio signore, è l'odio in persona... Prima ella deve guarire da questa malattia.

— Di che malattia?... Mi sento bene, io.

— Dall'odio... Un figlio reietto, che forse in questo istante medesimo si trova sulla scala del patibolo... e lei non vi pensa nemmeno!... Trovansi ancora nel suo cuore dei pezzi di macigno: questi macigni devono esser prima levati o ridotti in frantumi, in polvere...

Soltanto allorché, se il di lei figlio si trovasse in questo posto e lei con affetto gli stendesse le braccia ed a sé lo ri-

se taluni fra i Rappresentanti della Nazione trasudano non di rado contro i Ministri, quasi d'ogni rispetto indegni?

Ecco, l'altro jeri a Milano, a pretesto di commemorare i martiri del 6 febbraio, si rinnovarono scene, e si astrinsero gli agenti della pubblica autorità a reprimere disordini, e perchè compiono il proprio dovere, li si accusa di avere provocato i disordini, e li si vilipende quasi strumenti fossero di polizia esose! — Ecco uno studentello che forse si educa agli ideali teorici con la lettura del *Secolo*, diventato un Balilla, ad udire le gazzette pentarchico-radicali, perchè osò resistere a guardie e carabinieri! E poi subito quelle gazzette sentenziare gravemente ch'è la polizia quella da cui vengono le provocazioni, che è il Governo quello, cui spetta il torto di non lasciar passare tutto, anche dimostrazioni offensive la libertà della maggioranza che è fedele alle istituzioni patrie!

Quasi ogni anno certe dimostrazioni sono causa occasionale di disordini; e disordini avvennero in questi giorni non solo a Milano, bensì anche in altre città ormai note per tendenze al radicalismo, se non al socialismo. E si dovrà, dunque, lasciar correre tutto, proprio tutto, cosicché, quantunque i dimostranti e turbolenti sieno la minoranza, i diritti della maggioranza, ossequiosa alla Legge, debbano sempre essere manomessi e vilipesi?

Noi non la intendiamo così, sendo l'Italia sotto un Governo regolare, ed esistendo Leggi che determinano la sfera dell'azione giuridica dei cittadini.

Ma perchè così di frequente avvengono scandali in piazza? Perchè siedono a palazzo non pochi uomini, cui il parteggiare fa velo ai dettami della ragione comune, nonché ad ogni prudenza nell'arte del governare; perchè con irrazionali, inopportuni e spesso acerbi attacchi ai Ministri, si indebolisce ogni prestigio dell'autorità, e dall'alto espandersi il guasto a danno de' minori funzionari che più direttamente si trovano a contatto col popolo.

L'altro jeri a noi parve di sognare leggendo nell'organo magno d'un ex-Ministro dell'interno, ch'ebbe pur lode un giorno per severità di atti e di propositi, parole acrisse riguardo il pro-

chiamasse per stringerlo al seno, colle dolci parole: «Figlio mio! unico mio figlio! vieni al mio cuore che ti ama»; soltanto allora potrà dire: «Io sono guarito! Io mi sento benissimo...»

— E debbo io frattanto rinunciare a veder la mia figliuola? — domandò Széphalmi sospirando.

— Ella vuol sapere troppo; signor mio.

— Domandi ciò che vuole, disponga della mia sostanza, ma questa nostra brama vivissima esaudisca... Pretendo io forse l'impossibile?... Che ci conduca soltanto da lei... che io la rivegga una sola volta, la mia figlia... Non le dirò ch'io le son padre, no: soltanto vederla, come un forestiero qualunque... Stabilisca lei per questa grazia che prezzo vuole: non mi parrà mai troppo alto...

— Signore!... Io non sono un ciarlatano venuto qua per procurarmi danaro... Io conosco un solo prezzo perchè riabbiano la perduta: e mi sarà pagato cioè, che il figlio reietto ella riaccoglia in questa casa e lo compensi di paterno amore... Ho desiderii strani, talvolta, io: ma non vi rinuncio per nulla al mondo...

— E se non potremo salvare quello sciagurato?

Il dottore si strinse nelle spalle; riprese la cuffietta, la rimise nella valigia che gli pendeva allato e freddamente rispose in atto di congedarsi:

— E allora il segreto resta mia proprietà e loro non apprenderanno mai più dove la fanciullina dimora.

Con fioca voce e gemebonda il vecchio signor disse al genero:

— Dammi penna e carta.

Széphalmi lo guardava sorpreso e come se non avesse capite le sue parole.

Impaziente il risanato ripeté:

— Dammi penna e carta. Accosta il tavolino.

cesso lusinga svoltesi a Roma sotto il titolo di *processo de' cospiratori*.

Quell'organo magno che ha per motto *l'instaurato facienda ab imis fundamentis* di Bacone, come vorrebbe dunque che si reggesse l'Italia, se Codici e Leggi si dovessero mettere da parte, se le Autorità e i Magistrati si avessero da censurare e vilipendere, perchè stanno fermi al proprio dovere? Nè la Francia repubblicana, nè le americane Repubbliche sarebbero tolleranti di aspirazioni monarchiche. Ma, dunque? Dunque in Italia tutto sarà permesso, anche la cospirazione contro le istituzioni, perchè già non può essere se non burlesca, mentre un serio partito repubblicano non esiste tra noi? Ned importa che i Giurati di Roma abbiano assolto! Rispetto alla Giuria (sistema che pur abbisogna di salutarie riforme); ma si rispetti anche l'autorità che con la Legge ed i Codici alla mano fu stretta a mettere sotto processo quel cospiratori, sebbene non pericolosi, anzi ridicoli!

Concludiamo essere le diatribe parlamentari, e gli organi ispirati dai Capi Parte della Camera, oltre le quotidiane insidie della Stampa radicale, la cagione massima de' tanti scandali in piazza. Non avverrà niente di grave ai danni d'Italia; ma certo è che questa condizione di cose arreca disgusto, e scema al postutto i pregi delle pubbliche libertà.

Un Presidente di repubblica attaccato.

New York, 9. Un dispaccio da Guayaquil (Ecuador) annunzia che il presidente Gaamano fu attaccato la notte del 6 febbraio a Guayaquil dai suoi nemici politici. Uno dei suoi aiutanti fu ucciso. Il presidente poté fuggire ed arrivare a Guayaquil dove ebbe luogo un nuovo conflitto in cui il capo della polizia e tre uomini furono uccisi. Parecchi altri feriti.

Libertà repubblicana.

Parigi, 9. — Camera. — Si prendono in considerazione alcune proposte, segnatamente una tendente ad impedire l'impiego di operai esteri nelle imprese fatte dalle amministrazioni pubbliche ed altra domandante che si imponga una tassa di soggiorno sugli stranieri.

Algeri, 9. Una grande burrasca si è scatenata sulle coste dell'Algeria; gravi danni.

Széphalmi gli portò macebinalmente quanto chiedeva e spinse il tavolino accanto al letto.

Il vecchio f' cenno allo sconosciuto di avvicinarsi.

— Senta, mio salvatore, ciò che scrivo — gli disse.

E si rizzò a sedere sul letto e con mano tremante scrisse la seguente lettera, con voce chiara e vibrata pronunciando ogni parola prima di scriverla:

«A sua Eccellenza il signore

«l'illustre sig. Generale Bértesy.

«Mio Signore!

«Per un miracolo dell'onnipotente rebbi in quest'ora la favella e l'uso delle mani. La prima parola che m'esce dalle labbra — e partita dal cuore — la prima parola che io scrivo è diretta a Voi; a Voi, che tante ragioni avete per odiarmi, ma che però non mi odiate, sono certo, perchè l'odio è sentimento sconosciuto ad un cuore nobile e generoso. La prima parola è diretta a Voi — e questa parola suona: «Grazia!»

«Grazia! grazia!... Grazia pel mio figlio, pel figlio del Vostro nemico, per uno sciagurato cui non fu mai forse dal padre suo rivolta una parola di pietoso affetto!... Grazia? grazia da Voi che, giudicando, non vi scostate mai dalla imparziale e fredda giustizia? Ma pur grazia imploro da Voi; perchè Voi sapete assai bene, che i falli e le colpe di quello sciagurato sono falli e colpe mie; fu la mia noncuranza e disaffezione per lui, fu la maledizione mia che lo amareggiarono, lo inferocirono — lui così buono, così docile, così sensibile, che un'occhiata severa moveva alle lagrime...

«Eccellenza! Mio generale!... Vedete prostrato a' Vostri piedi un superbo, un arrogante, un tale che voleva un di calpestar Voi, stritolarvi fra le spire turbinate dell'odio suo; vedete questo

Un figlio che ritrova il padre.

Da una lettera da Parma alla *Gazzetta di Torino*, togliamo il resoconto di un interessante processo svolto alla Corte d'Appello.

«Circa trent'anni fa a quest'Ospizio dei trovatelli venne portato un povero piccino, cui fu imposto il nome di Ercole e regalato il nuovo casato dei Licelli.

Non la madre, però, lo aveva mandato in quell'ospizio melanconico; alla madre forse avevano detto che il bimbo era morto.

Ad un galantuomo però era sorto qualche dubbio intorno all'essere vero del bimbo. Il signor Carpi, un impiegato burlone e pieno di cuore, si era fissato in questa idea non infondata (come fu provato di poi) che l'Ernesto fosse figlio del generale marchese Celio Calcagnini Estense e della marchesa Cristina Waidman.

Passarono parecchi anni. Intanto Ercole si faceva un giovanotto e diventava soldato.

Ma il signor Carpi vagliava sempre. Egli non si era perduto d'animo; aveva interrogato servitori, cameriere, balie, medici, mammane; aveva seguito colla perseveranza degli uomini di cuore e col fiuto di un buon bracco le poche peste che segnavano nella storia tenebrosa il cammino dei colpevoli, perchè dei colpevoli vi furono veramente.

Dopo molti anni finalmente, mentre con italiana lentezza si svolgeva una causa per ridonare al Licelli il suo vero nome, tutta la verità apparve per le concordie affermazioni di molti testimoni.

Probabilmente la verità non apparve che quando, passata la prescrizione per un procedimento penale, nessuno ebbe più a temere il carcere o la reclusione.

Il Tribunale dovette ammettere che il fanciullo che era stato portato all'ospizio dei trovatelli, dove gli era dato il nome di Ercole, non era altri che il figlio del marchese Calcagnini Estense.

Un medico si era prestato a dichiarare figlio di ignoti quel povero piccino ch'egli aveva visto nascere da una gentildonna dal nome illustre, che egli conosceva perfettamente.

Quali biechi sospetti avessero indotto chi vi aveva interesse a preparare questa falsa denuncia, a qual prezzo fosse comprata, il martirio della povera madre, a cui si strappava il figlio, e a cui mancava il coraggio di protestare e di reclamare la sua creaturina, la morte della povera signora che non resse lungo tempo al dolore, le fasi di questo processo, le meschine sottigliezze dei causidici dall'una parte, il coraggio, la fermezza, l'onestà, il disinteresse dall'altra, questo pare che davanti ai ma-

«uomo a' Vostri piedi prostrato... Deh! lasciate, che il cuore ascolti la voce della compassione, della pietà... Ed affinchè tale compassione la fama non maculi che Vi acquistaste di uomo di ferro; mostrate pure questa lettera ad ognuno e proclamate dovunque che il Vostro mortal nemico, il superbo signore von Héfalusy si è gettato ai suoi piedi ed ha pianto, e che Voi dovete curarvi per sollevarlo dal suolo...

«Umilissimo e rispettosamente fedel servo per la vita

«Beniamino von Héfalusy.»

— È contento, signore? — domandò poscia, volgendosi allo sconosciuto. Grosse lagrime gli scendevano dal cavo degli occhi affossati già per le guancie.

— Grazie! grazie! — mormorò questi commosso, e si affrettò a piegare il foglio ed a sigillarlo.

— Széphalmi lo porterà.

— No, signore: lo porterò io stesso.

— Lei?... Ma... ma voi, chi siete?

— Forse... un di... spero... le dirò chi sono...

Con ambo le mani afferrò il piangente vegliando la destra dello sconosciuto e forte la strinse, fra le lagrime ripetendo con tremula voce:

— Dio... la rimunerò... della gioia... che or... inebbrìa.

In quell'istante il dottor Sarkantus rientrò nella camera: chi può dire la sua meraviglia nell'udir parlare il vecchio Beniamino; nel vederlo scrivere colla destra l'indirizzo di una lettera; nel riguardare quella faccia, testè cadaverica, or di nuovo colorita vivamente?... Quello del francese era dunque un meraviglioso metodo di guarigione!

Si avvicinò al giovane sconosciuto e rispettosamente inchinandosi, lo salutò colle parole:

— Monsieur! vus-et-on anshanteu!

— Bene, bene: ma parliamo unghereso — replicò il giovane sorridendo.

gistrati seguita a rinnegare il figlio, come già l'aveva voluto privare del nome, del blasone, del cenep, o questo figlio, che, sorretto dall'amor vigile di pochi onesti, vuol rivendicare il nome suo, insieme all'onore della sua povera mamma; ecco i particolari del dramma che ebbe scioglimento ora alla nostra Corte d'appello con una lunga e dotta sentenza, la quale dichiara Ercole Licelli figlio legittimo dei coniugi marchesa Cristina Waidman, e condanna il marchese Celio a ripartire i danni morali e materiali al figlio Ercole.

Il lavoro dei fanciulli.

Diamo il testo delle principali disposizioni del progetto di Legge sul lavoro dei fanciulli approvato dalla Camera in questi giorni e che è già stato approvato dal Senato:

Art. 1. È vietato di ammettere a lavoro, negli uffici industriali, nelle cave e nelle miniere, i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, se non hanno compiuta l'età di 9 anni o quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei.

I fanciulli maggiori di 9 anni e minori di 15 non potranno essere ammessi a lavori negli uffici industriali, nelle cave e nelle miniere, se non quando risultino da certificati di medici all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità, che siano sani ed adatti al lavoro che vengono destinati.

Art. 2. Nei lavori pericolosi ed insalubri non potranno adoperarsi fanciulli dell'uno o dell'altro sesso che non abbiano compiuto il quindicesimo anno, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con regio decreto, con il quale, udito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore del commercio, verranno determinati i lavori pericolosi ed insalubri.

Art. 3. I fanciulli che hanno compiuto il nono anno, ma non ancora il dodicesimo, non potranno essere impiegati in una giornata che per otto ore di lavoro.

Art. 4. Chiunque contravverrà al disposto dalla presente Legge incorrerà una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di dette somme.

Nei casi in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia assunto il fanciullo al lavoro, la multa sarà inflitta al gerente o direttore o cottimista da cui dipende l'ufficio industriale, la cave o la miniera.

Trieste, 9. Nella corrente settimana saranno tolte dal governo austro-ungarico le quarantene per le provenienze da Venezia.

— Dunque, non siete francese? — domandò sorpreso il dottor Sarkantus.

— Ma... non credo... Se il dimorare in Francia per qualche po' non ci muti in francesi...

— Me ne compiaccio con voi, sinceramente, carissimo e degnissimo signor collega. (Si ricordava allora di avere con isdegno respinto la qualifica di collega datagli dal giovane — come un'offesa immeritata).

— Abbiate la bontà di somministrare all'ammalato degli eccitanti: questi non controoperano al mio sistema... Tra pochi giorni ritornerò ed allora, credo, sarà guarito... Per intanto, speriamo nella divina bontà.

Il giovane sconosciuto si affrettò alla sua vettura: Széphalmi lo accompagnò.

Ognuno che riguardava costui, mezz'ora prima pallido in viso e smorto, gli occhi spenti e chinati a terra costantemente, le labbra cadenti, il passo lento e strisciante; e lo rivedeva ora collo sguardo vivace, il colorito acceso, l'incedere sicuro — non poteva frenare le sue meraviglie ed ammirava il giovane dottore che in sì poco tempo sapeva ottenere prodigi colla punta delle dita.

Nella casa del generale Bértesy di nuovo incontriamo il nostro sconosciuto.

Alla sua domanda, se il generale trovavasi in casa; gli fu risposto essera trascorsa l'ora de' ricevimenti: trovarsi ora il generale presso la moglie.

— Tanto meglio — replicò il giovane — dinanzi alla signora parlerò con lui molto più volentieri.

Cotali strane e ardite parole furono ripetute al generale; il quale si forte se ne compiacque che ordinò introdussero l'arrivato.

(Continua)

	uomini	donne	totale
gennaio	387	17	404
febbraio	2319	131	2450
marzo	8788	110	8898
aprile	8735	220	8955
maggio	930	100	1030
giugno	237	31	268
luglio	175	19	194
agosto	282	32	314
settembre	248	34	282
ottobre	332	38	370
novembre	289	47	336
dicembre	153	21	174

gennaio	311	75	386
febbraio	258	44	302
marzo	163	29	192
aprile	137	54	191
maggio	59	24	83
giugno	37	19	56
luglio	27	10	37
agosto	37	29	66
settembre	49	26	75
ottobre	110	59	169
novembre	164	102	276
dicembre	206	100	306

Il dottor Luigi Centazzo detto canzone nobilissima per verità ed affetto, in cui ricorda alla Sposa i pregi di Lui che guardavala dapprima come *amica e sorella*, e ora la chiama con più dolce nome. E nella canzone trovano un'immagine desunta dalla gradazione della luce, che risponde mirabilmente a siffatta gradazione progrediente dall'amicizia all'amore.

Congratulazioni ai due Medici —
poeti per questi Versi; congratulazioni ed augurii agli Sposi. G.

damente impressionato dalla dichiarazione di Gladstone, fece sapere che, quasi nell'impossibilità di conformarsi alle sue dichiarazioni, perchè nella riunione del gabinetto d'Atene ciò si chiederebbe la rovina del paese.

Martedì 9-2-80	oro 9 ant.	oro 3 p.	oro 0
R.rometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare			
millim.	764.9	763.1	762.
Umidità relativa . .	53	43	53
Stato del cielo . .	aeroso	aeroso	aeroso
Vento cadente . . .	—	—	—
Quota direzione	E	E	E
Velocità (velocità chit.	9	28	25
Termom. centigrado	2.1	7.0	3.1
Temperatura massima	7.3	Temp. minima	
minima	0.0	all'aperto	- 1.3

Prezzo centesimi **novanta** al litro.
Dell'altro vino, friulano, buonissimo
a centesimi 60 al litro.

FARMACIA GALLEANI
Vedi quarta pagina.

polazioni cretesi, dolenti di non poter far altro per esse.

Prezzo centesimi novanta al litro.
Dell'altro vino, friulano, buonissimo
a centesimi 60 al litro.

litro.
Dell' altro vino, friulano, buonissimo
a centesimi 60 al litro.

Parce che la dimostrazione contro la Grecia stia per abortire; le navi russe ricupole un contrordine, retrocedettero.

FARMACIA GALLEANI
Vedi quarta pagina.

I comandanti hanno dichiarato ai delegati la loro viva simpatia per le popolazioni cretesi, dolenti di non poter far altro per esse.

legati la loro viva simpatia per le popolazioni cretesi, dolenti di non poter far altro per esse.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Coseano.

Avviso di concorso
alla condotta medica fra i consorziati
Comuni di Coseano e Dignano.

Resasi vacante la condotta medica fra i consorziati Comuni di Coseano e Dignano, si riapre il concorso al posto medesimo verso l'annuo stipendio di lire 3400, nette da R. M. alle seguenti:

- a) Residenza a Cisterna;
- b) Percorrere il circondario del consorzio tre volte la settimana;
- c) Obbligo della vaccinazione primaverile ed autunnale;
- d) Obbligo di curare gratuitamente tutti indistintamente gli abitanti dei due Comuni.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze debitamente documentate al protocollo di quest' Ufficio, entro il corrente mese di febbraio.

Coseano, 6 febbraio.

Il Sindaco

G. B. Varutti.

G. Covassi Segretario.

LA MUSICA DEI SOVRANI.

Fra i sovrani regnanti due soltanto sono affetti da melomania: il re di Portogallo e il re di Baviera.

La regina d'Inghilterra, gli imperatori di Germania, di Russia e d'Austria, il Sultano, il Re d'Italia, di Danimarca e di Svezia, hanno per la musica quella simpatia realmente platonica, imposta dal loro titolo, di protettori delle Belle Arti.

Ma di tutte le famiglie di sovrani, la più refrattaria alla musica, è, senza eccezione, quella dei napoleonidi.

Napoleone I non amava che le sinfonie delle battaglie. Quanto a Napoleone III, non era lontano dal pensare con Théophile Gautier che « la musica è, se non il più caro, almeno il più noioso di tutti i rumori ».

Per lui Roland a Roncevaux era l'ideale del genere. Vi era in quel lavoro una *Marsigliense* che lo incantava. Nulla trovava di superiore e neppure di paragonabile in tutto il repertorio lirico.

Eccolo, diceva spesso, il nostro vero canto nazionale! ma dov'è il poeta che troverà delle parole all'altezza di questa sublime ispirazione?

Di questa inettitudine musicale di Napoleone III si racconta un aneddoto molto curioso.

La Casa Erard aveva presentato all'Esposizione del 1867, un pianoforte splendido che ambiva di offrire ai sovrani. Un simile regalo valeva ben una visita nei magazzini del celebre costruttore. La visita fu risoluta.

Il mattino del gran giorno, Alfredo Quidant andò a trovare il duca di Bassano e gli tenne a un dipresso questo linguaggio:

— Signor Duca, come pianista della casa Erard, spetta a me l'onore di far udire alle loro Maestà il pianoforte che essa è felice di offrir loro. È naturale che l'aria della regina *Ottensia* figuri in testa del programma... Ma io non posso suonare per tutto il tempo quell'aria!... e vi sarei riconoscitissimo se mi aveste a dire quali pezzi di musica amano di preferenza l'imperatore e l'imperatrice.

— Per l'imperatrice, non so precisamente, rispose il ciambellano... Quanto all'imperatore il suo motivo prediletto è: *T'en souviens-tu? disail un capitaine...* Ma è così poco musicista che si ferma generalmente dopo alcune battute... Ed ho capito spesso, dalla sua impazienza, che sarebbe ben lieto di conoscere, una volta per tutte, la cosa fino alla fine.

— Mi basta! disse Alfredo Quidant. E se ne andò tutto contento della sua scoperta.

La visita ebbe luogo, secondo il cerimoniale convenuto. All'entrare dell'imperatore e della imperatrice, Quidant suonò: *Partant pour la Syrie...* Poi, senza frapporre indugio, cominciò vigorosamente: *T'en souviens-tu? disail un capitaine...*

Un pallido sorriso di soddisfazione errò sulle labbra dell'imperatore; con un gesto familiare si accarezzò la punta dei baffi... D'improvviso, al secondo verso, si chinò verso il pianista con aria molto interessata, suffusa di una inquietudine leggermente corbellatoria e che sembrava dire:

— Stiamo a vedere se tu, o briccone, la sai più lunga di me!

Malgrado la sfida che sentiva pesare su di lui, Quidant terminò trionfalmente la romanza. E quando ebbe finito, l'imperatore gli stese la mano: — Ah! signore, disse con una convinzione la cui sincerità non poteva essere posta in dubbio, voi avete molto talento!

I bersaglieri in festa.

Roma, 9. Il 13 giugno si festeggerà militarmente il 50° anniversario della istituzione dei bersaglieri.

Il programma della festa è del colonnello Baldissara.

Bukarest, 9. Tornelli, ministro italiano, diede oggi un pranzo in onore delle missioni ottomane, serba e bulgara. Vi assistevano pure tutti i ministri della Rumania e i rappresentanti delle Potenze.

Per maestri e maestre elementari.

Roma, 9. Ieri alla Camera cominciò la discussione del progetto sull'ordinamento delle scuole e degli stipendi ai maestri elementari.

Se ne approvò l'art. 1.º: Gli stipendi dei maestri elementari delle scuole classificate, per primo triennio dalla pubblicazione della presente Legge, si elevaranno proporzionalmente al minimo fissato nell'unita tabella. Gli stipendi maggiori, di cui godono i maestri ora in ufficio, non potranno essere diminuiti.

Approvati la seguente tabella:

Scuole urbane superiori: Maestri di prima classe l. 1320; di seconda l. 1110; di terza l. 1000; — Maestre di prima classe l. 1050; di seconda l. 880; di terza l. 800.

Scuole inferiori: Maestri l. 1000, 950, 900; Maestre l. 800, 760, 720.

Scuole rurali superiori: Maestri l. 900, 850, 800; Maestre l. 720, 690, 640.

Scuole inferiori: Maestri l. 800, 750, 700; Maestre l. 640, 600, 560.

Viera di prodotti alimentari all'Alhambra.

Roma, 9. La Giunta Comunale nella seduta del 6 corr. ha accordato sei medaglie d'oro e sei d'argento da assegnarsi in premio ai migliori prodotti che saranno esposti nella Fiera. Anche il Ministero del Commercio ha concesso per lo stesso scopo altre medaglie d'oro, di argento e di bronzo. Ciò indipendentemente da altri premi assegnati dalla Commissione del Carnevale.

Il Comitato, per dare maggior agio ai produttori delle provincie di preparare e spedire i loro prodotti, ha protratto a tutto il 15 corrente il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione alla fiera.

Intanto tiene già pronti per inviarli subito, dietro richiesta dei concorrenti, i documenti necessari per ottenere i ribassi ferroviari e marittimi tanto per gli espositori che per i prodotti da esporre.

Fortificazioni a Massaua.

La guarnigione italiana a Massaua ha ricominciato ad erigere dei forti sull'istmo che unisce l'isola al continente.

Vengono costruite due torri corazzate sul sistema germanico.

Altre fortificazioni si stanno già costruendo intorno alla città.

I predoni battuti dai nostri ad Arafali ebbero otto morti e venti feriti.

A Massaua e ad Arafali continuano i nostri presidii a stare all'erta temendo sorprese.

Il prodotto delle imposte.

Roma, 9. Paralello fra le riscossioni dal 1 luglio 1885 a tutto gennaio 1886 e quelle dello stesso periodo precedente:

Imposta diretta, nell'esercizio 1885 1886 L. 204.157.203 88, nel 1884-85 L. ital. 201.398.859 50; aumento nel 1885 1886 L. 2.758.344 38.

Tasse sugli affari, nell'esercizio 1885 1886 L. 106.200.913 11, nel 1884-85 L. 1.402.649.906 39; aumento l. 3.551.006 72.

Dogan e altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle Gabelle, nel 1885 86 L. 398.212.020 38, nel 1884-85 L. 364.896.009 64; aumento L. 33.316.010 e 74 cent.

Totale, nel 1885 86 L. 708.570.137 37, nel 1884-85 L. 668.944.755 53 aumento nel 1885 86 L. 39.625.361 84.

Dieci italiani annegati.

Telegrafano da Rosario a Montevideo che dieci italiani, impiegati nei lavori di terrapieni del tronco ferroviario a Colastiné (Santa Fè), recatisi a diporto in canotto per la laguna di Subtald, perirono miseramente annegati. L'imbarcazione, pel soverchio peso, si era capovolta.

I nomi delle vittime sono: Francesco Mongarelli, Vincenzo Capeletti, Giovanni Zampieri, Filippo Tullio, Giacomo Guardanelli, Angelo Tullio, Francesco Pacifico, Pietro Bargini, Raffaele Patiole ed Agostino Guniganejo.

La Grecia domanderà soddisfazione.

Atene, 9. Si dà per positivo che la Grecia chiederà soddisfazione alla Turchia per l'offesa fatta alla bandiera greca a bordo della nave greca che si trovava di fronte a Costantinopoli.

Secondo le ultime notizie da Creta, una grande agitazione domina nell'isola, dove si ritiene prossima una generale sollevazione, alla quale, come si crede, seguirà tosto l'apertura delle ostilità tra la Grecia e la Turchia.

La Turchia ha rinforzato tutti i corpi delle sue truppe di stazione ai confini della Grecia.

Roma, 9. Folla immensa ai funerali del vecchio Principe Torlonia.

Il trasposto della salma venne fatto in forma privatissima. La bara fu portata sulle spalle dagli addetti della casa del defunto.

Seguivano la bara il duca di Ceri, genero del Principe, il duca di Torlonia, sindaco di Roma, e tutti i principi Romani.

Cose nostre.

Parigi, 9. L'*Havas* ha da Calce: Assicurarsi da buona fonte che l'Inghilterra e l'Italia proporranno al Re d'Abissinia di cedere all'Italia il territorio del Dogos contro la cessione della Baja di Atikio che diverrà porto abissino.

Novità Giudiziarie.

Roma, 9. La Commissione per la riforma giudiziaria approvò l'istituzione dei tribunali provinciali e l'abolizione delle cam. re di consiglio; approvò anche l'abolizione dei giudici nelle Corti di Assise lasciando il solo presidente.

Il ballo a Corte.

Roma, 9. Il gran ballo a Corte è riuscito splendido. V'erano circa 300 signore e 1200 signori.

La Regina aveva un magnifico abito in frille celeste con guarnizione di pietre preziose, e un diadema di brillanti sul capo.

Era accompagnata dalla duchessa Massimo, dalla principessa Della Somaglia, dalla contessa di Santa Fiora e dalla marchesa di Villamarina.

La quadriglia d'onore era così formata: S. M. la Regina e il barone Keudell, la baronessa Keudell e il barone Uxhull, la signora Decrais e il conte Ludolf la contessa Robilant e sir Lumley, la signora Lindstrand e il conte Robilant, la duchessa di Sartirana e il marchese Di Bella, marchesa Villamarina e il sig. Decrais, la signora Carvalho e l'on. Biancheri, la signora Magliani e il signor Vanloo, la contessa Lovatelli e il signor Westenberg.

Falso per 160 mila lire.

A Firenze è stato spiccato mandato di cattura contro Zimeoni, impiegato alla cassa della rete Adriatica, scomparso giorni sono e imputato di falsificazione di un mandato di 160.000 lire.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fortificazioni che crollano.

Anversa, 9. È crollata una parte delle fortificazioni.

Molti sono i morti. Il danno si calcola ammonta a tre milioni di fiorini.

INCENDII.

Brinn, 9. Nel sobborgo di Dornich un violento incendio distrusse il filatoio Habernek ed Herzet: così rapido si diffusero le fiamme, che non si poterono salvare nemmeno le casse forti. Il danno si fa ascendere ad oltre 90.000 fiorini.

Vienna, 9. A Saint Polten un incendio distrusse la casa e l'albergo Winckler. Danni forti. Due donne riportarono gravi ustioni.

Lady-namite.

Praga, 9. In Dux i-rl'altra, nel palazzo del Comune, furono trovate due cartucce di dinamite, colla miccia non aggiustata: sembra che l'entrata dell'impiegato abbia disturbato colpi che le deposero.

Ricordasi, al proposito, che mesi fa Dux fu teatro di un attentato consimile.

Bufera di neve.

Vienna, 9. Imperversò sulla città una violenta bufera di neve.

Per quattro ore il movimento rimase completamente incagliato.

Lo sgombero delle vie procede con lentezza. In certi punti la neve è alta due piedi.

Sulla Schotten Ring fu trovato nello neve un cadavere di donna.

Triplice parricidio.

Vienna, 8. A Brunn certo Florian Fiala uccise a colpi di accetta i propri genitori e fece bere alla moglie una forte dose di arsenico.

Quest'ultima fu salvata. Il parricidio, uomo di 35 anni venne arrestato.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Non più stringimenti

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

(Vedi avviso in 4ª pagina).

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

Elisir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

D'affittare un appartamento in I piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

AVVISO.

Il sottoscritto pregiasi far noto che col 15 febbraio trasporterà il proprio domicilio in Via Aquilei. N. 27.

Coglio l'occasione per far avvertire la sua rispettabile clientela, che nessuna mutamento avverrà perciò nella amministrazione della sua industria; e che, come per il passato, precupua sua cura sarà quella di apportare continui miglioramenti nella fabbricazione del suo articolo, o di soddisfare con esattezza a qualsiasi commissione.

Lorenzo Mucelli

fabbricatore di polveri piriche.

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI GOZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assorbito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Stabilimento Bacologico

DEI CONTI

DI COLLOREDO-MELS

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

IN

RECANATI (Marche.)

XX. Anno d'Esercizio XX.

Sistema cellulare Cantoni - Pasteur a bozzoli giallo puro con rigorosa selezione fisiologica microscopica.

Allevamenti numerosi, isolati, e speciali pratichi nei possedimenti della Casa sotto l'immediata sorveglianza.

Sono immuni da facili ed atrofia. — Ibrizzazione. — Prodotto medio di 50 chilogrammi l'ondica di 30 grammi. Prezzo L. 15.

Rappresentante nei distretti di Udine e Palmanova il signor Vittorio Scala, Udine Piazza de Duomo N. 1; per Gemona S. Daniele e Tarcento il signor Zanini Felice in Colloredo di M. A.; per S. Vito al Tagliamento, Portogruaro e Motta il signor Pietro Gasparotto in S. Vito al Tagliamento per Latisana il signor Diomedea nob. De Morosini in Latisana; per Cividale e San Pietro il signor Valentino Eltero in Reana del Roale; Maria Novello in San Quirino nei distretti di Portogruaro, Aviano, Sacile e Spilimbergo.

La ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di *Bacalà, Arringhe, Cospettoni*, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di *Sardelle Istrie, Pesce Amarinato, nonchè Fagioli nuovi e vecchi, Agrumi, Frutta secca*, ecc.

PREMIATA FABBRICA

DI MAGLIERIE A MACCHINA

T. N. PLATEO

UDINE

Via Viola N. 1. A e Via Zanon vicino la Ch. S. Nicolo

La Fabbrica eseguisce a maglia con filati di ogni genere, *Mutande, Corpetti, Vestiti, Sottovesti, Scioglie, Scarpe, Cuffie, Gilette, Coperte, Cortine* ed in generale qualunque lavoro che si possa ottenere anche a mano.

Specialità.

Calze senza cucitura in filo, cotone, lana e seta; bianche, colorate, semplici, a disegni, increspate, scannellate e ricamate.

Riparazioni

a calze d'ogni genere, non escluse quelle a telajo. Prezzi discreti — Esecuzione pronta ed accurata.

Per schiarimenti, campioni, acquisti ed ordinazioni dirigersi in Udine alla Fabbrica, od al Negozio di Merceria e Chincaglierie della Ditta stessa in Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo).

NB. I lavori eseguiti dalla Fabbrica possono essere riparati a mano. Costi alle calze, essendo tutte di un filo senza cucitura, è facilissimo rifare la punta, il piede od altro pezzo, a seconda del bisogno, tanto a mano che a macchina. Ciò si dichiara onde i prodotti della macchina usate dalla Fabbrica non vengano confusi con quelli lavorati a telajo.

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotto delle proprie Fornaci a fuoco permanente di

Polazzo e Nabresina

per consegna con propri carri a destinazione per i Distretti di Udine, Palmanova e Cividale.

Tiene magazzino con deposito di calce fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume pure commissioni di Cok per vagoni completi, franca la merce alla Stazione ferroviaria in Udine.

Udine, dicembre 1885.

Antonio de Marco

Via Aquileia, n. 7.

M. A. DE VINCENZI FO CARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6

LA NEW-YORK

COMPAGNIA MUTUA
DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Fondata a New-York nel 1846.

Succursali d'Italia, Roma — Via Condotti N. 42
Torino Via Po N. 9.

La New-York esercita il solo ramo *Vita* sotto il regime della più pura mutualità o dello *leggi* sulle Assicurazioni dello Stato che appartiene le quali sono le più provvide e le più onore per tutelare gli interessi degli assicurati. In Italia venne assimilata alla Compagnia Nazionale a sottoporla alla giurisdizione ed alla competenza dei Tribunali del Regno con R. D. N. 24 febbraio e 14 marzo 1878, mediante cui fu donata vincolata alla Casa di Porti e Prestiti.

La New-York non avendo azionisti da retribuire, è la sola Compagnia operante in Italia che ancora ai suoi assicurati la totalità degli utili di assicurazione e di collocamento fondi; la sola che applichi la Polizza di accumulazione degli utili senza decadenza (cureché l'assicurato non sospenda il pagamento premi prima di 3 anni), colle quali venne raggiunto l'apice desiderabile dell'Assicurazione, cioè la forma la più economica in uso e la più sicura. La Polizza di assicurazione per la Vita intera p. e. con accumulazione degli utili dopo 10, 15 o 20 anni, riunisce tutti i vantaggi di qualsiasi altra combinazione, permettendo all'assicurato di convertire il contratto vitalizio in una vera risorsa per la vecchiaia. Le tariffe sono più basse e gli utili a distribuirsi sono più consistenti alla New-York perchè Compagnia italiana, perchè la sua amministrazione essendo estensissima relativamente più economica, perchè agli Stati Uniti l'interesse del denaro è più alto che in Europa, e finalmente perchè la New-York è in grado di cautela e severa nella scelta dei suoi rischi, rifiutando al principio la mortalità degli assicurati.

L'Assicurazione sulla Vita, come altre provvide istituzioni economiche, è uno dei coefficienti principali che determinano il grado di prosperità di una Nazione. Agli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania ed anche in Francia l'Assicurazione sulla Vita è popolarissima ed i capitali assicurati vi si contano a miliardi; in Italia non ha ancora raggiunto quel grado di sviluppo che Le spetta, perchè poichè in ogni ordine d'interessi il nostro paese dovette per lo passato sacrificare sempre il libero e fertile esercizio delle sue forze all'ordine politico. L'Assicurazione sulla Vita per lo scopo sacro cui s'informa, agevola, incoraggia, facilita al risparmio ed accumulo, a protezione delle vedove e degli orfani contro la povertà, dei capitali enormi che senza essa forse non esisterebbero. Sino dal versamento del primo premio, un padre assicura alla sua famiglia un capitale che alla Casa di Risparmio costituirebbe solo nel caso che un egual versamento fosse fatto per 20 anni consecutivi.

L'Assicurazione sulla Vita dunque s'indirizza alle due molle più potenti della nostra natura: si nodi interessi cioè ed alla nostra affezione. Riposa sul risparmio individuale e sulla solidarietà umana; è profondamente morale e civilizzatrice e non si coaccoca altra industria che per sollecitare la borsa del pubblico, abbia diritto di usare nei suoi annunci un linguaggio più elevato.

La New-York della sua fondazione al 1 gennaio 1885.

Ha ricevuto in premi L. 689.411.053

Ha pagato per scadenze di contratti L. 203.980.521

e sinistri

Ha pagato per riscatti e riparto L. 217.923.694

utili

E teneva come riserva al 1 gennaio 1885 L. 307.238.053

Insieme L. 729.122.263

La differenza fra quest'ultimo importo, e quello dei premi ricevuti essendo di L. 48.681.245 è evidente che gli interessi di collocamento fondi hanno non solo coperto tutte le spese di amministrazione, ma aumentato altresì di 48 milioni e mezzo i fondi degli assicurati.

Al 1 gennaio 1885 i capitali assicurati in corso colla New-York raggiungevano la somma di Un miliardo cento ottantotto milioni di Lire rappresentati da 78.047 Polizze; e gli utili ripartiti agli assicurati toccavano la somma di 134 milioni di Lire.

Banchieri della Compagnia in Italia

Roma, Marignoli e Cavallini — Torino, Fratelli Nigra banchieri della R. Casa ed U. Geisser e C.

Udine, Banca di Udine.

Rappresentante della Compagnia in Udine e Prov.

Sig. Ugo Farnica

•

di ADINE • VENEZIA • vicovone

Udine 1886 — Tip. della *Patria del Friuli*.